Anno XXXVIII — Venerdì 11 Marzo 1904 — Conto corrente con la posta — N. 62

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Camera dei deputati

IL RIPOSO FESTIVO

Pei lavori agricoli

Cabrini, relatore, annunzia che facendo tesoro di varie proposte la commissione ha introdotto alcune modificazioni nell'art. 5 che regola il riposo degli operai addetti ai lavori agricoli.

De Asarta, crede che sia una ironia il rendere obbligatorio il riposo per i lavoratori che avrebbero bisogno invece di lavoro, perchè le giornate di riposo festivo in campagna ammontano ad 82 e se ad esse si aggiungono poi quelle del riposo forzato in media superano di molto il centinaio.

Non basta poi autorizzare il lavoro domenicale per la semina e la mietitura; bisognerebbe autorizzarlo anche per la preparazione del terreno, alla quale talvolta la stagione concede un tempo ristretto. Propone quindi la soppressione dell'articolo.

Fracassi svolge un emendamento, firmato anche da altri fra cui Paganini nel senso che nell'industria agricola siano eccettuati dall'obbligo del riposo festivo gli operai addetti a certi speciali lavori.

Agnini non comprende l'opposizione a questo articolo date le cautele, perfino eccessive, di cui la Commissione circonda l'obbligo del riposo festivo nell'industria agricola.

Montemartini raccomanda si specifichi bene.

Borsarelli rileva che nella discussi è esagerato.

Ferrero di Cambiano e *Maury* propongono degli articoli sostitutivi.

Falconi G., della commissione nota che solamente l'on. De Asarta ha escluso del tutto la opportunità di disciplinare il lavoro dei campi e si unisce alle considerazioni di coloro i quali hanno dimostrato come l'escludere i contadini dal riposo settimanale sarebbe ingiusto verso i contadini stessi e verso gli industriali.

Rava, ministro, nota come nella redazione dell'articolo si sia cercato di tener conto di tutte le diverse opinioni che si sono manifestate.

Infine si approva l'art. 5 con le modificazioni accettate dalla Commissione e dal Governo.

Le industrie a fuoco continuo

Cabrini, all'art. 6, nota che la commissione nel disciplinare la difficile materia delle industrie a fuoco continuo, ha avuto la cura di sentir l'avviso degli industriali interessati e di tutti i corpi tecnici che potevano recare lume alla questione.

La Camera approva questo articolo e il 6 bis.

Cabrini, all'art. 6 ter. dichiara che la Commissione ha tenuto conto delle industrie chimiche e dell'industria dei salumi. E' approvato l'art. 6 ter ed anche il 6 quater.

Il riposo ai giornalisti

Di Palma, all'art. 6 (quinquines), riposo giornalistico, nota che dopo l'approvazione dell'articolo non si possa più far questione se l'industria dei giornali debba essere esclusa dagli effetti di questa legge.

Non comprende poi perchè la si debba rimandare alla legge sul contratto giornalistico.

L'emendamento Rubini

Rubini non comprende perchè si dovrebbero escludere i giornalisti dal beneficio del riposo ed anzi credeva che la Commissione fosse d'accordo col governo. Solamente non crede applicabile a tutti i giornali la determinazione delle ore di riposo e perciò propone che ammesso il principio, si lasci maggior elasticità nella determinazione nelle ore proposte; quindi che le 30 ore consecutive possano decorrere in accordo coi proprietari o dalle ore pomeridiane del sabato o dalle antimeridiane della domenica.

Alessio. La Commissione fa proprio l'emendamento dell'on. Rubini.

Rizzo, ricordando di aver passato nel giornalismo i migliori e più lieti anni della sua vita si unisce di cuore alle parole dell'on. Di Palma e si meraviglia che il Governo non accolga la proposta della Commissione, tenendo conto che se questa legge turberà in qualche modo gli interessi di tutte le industrie, non c'è ragione di avere uno speciale riguardo per quella dei giornali, tanto più che considera una leggenda il pericolo e il danno dell'industria medesima.

Gallini, nella sua qualità di commissario per il disegno di legge relativo al contratto giornalistico, spiega le ragioni del ritardo al portarlo dinanzi alla discussione della Camera, ma soggiunge che quel disegno di legge nulla a che vedere con questo del riposo festivo o settimanale che deve essere concesso anche ai lavoratori della penna.

Voci: A domani, a domani.

Alessio propone che la continuazione della discussione sia rimessa a domani.

I torbidi nell'Uraguay e i connazionali

Tittoni, ministro, risponde all'on. Ceriana Mayneri che il console interrogato dal Governo smentisce recisamente qualunque massacro di cittadini italiani anzi avendo il ministro accennato all'invio di una nave da guerra colà, il console rispose che la presenza di una nave sarebbe stata sempre gradita ai nostri connazionali ma che non ve ne era bisogno. *(approvazioni)*.

Ceriana ringrazia il ministro della risposta, ma ritiene opportuno l'invio immediato di una nave al Rio de la Plata ove la nostra bandiera dovrebbe esser sempre rappresentata. (*Approvazioni*).

Tittoni. Infatti nonostante che il console abbia già detto che non ne vedesse la necessità, pure una nave da guerra sarà inviata nelle acque dell'Uraguay. (*Bene*).

La seduta termina alla 6.10.

AL SENATO DEL REGNO

Per il porto di San Giorgio

Roma, 10. — Il Senato ha approvato il disegno di legge per l'autorizzazione alla spesa di 32 milioni per la esecuzione di nuove opere marittime, di cui 4,500,000 saranno spesi per il Lido e il porto di Venezia.

Durante la discussione, l'on. Di Prampero pregò che il ministro gli desse una parola di speranza per l'avvenire del porto fluviale di Nogaro e l'on. Tedesco lo assicurò che si potrà provvedere anche al porto di Nogaro sul fondo di 1 milione stanziato per opere diverse.

Il Senato, esaurito l'ordine del giorno, sarà convocato a domicilio.

LA QUESTIONE DELL'UNIVERSITA' ITALIANA

Rovereto rifiuta!

Rovereto, 10. Il nostro Consiglio comunale è convocato per domani sera, per dichiarare che Rovereto si rifiuta assolutamente di esser sede della facoltà giuridica.

Innsbruck, 10. — Organizzatore il dott Marzani, si prepara a Rovereto per domenica prossima un solenne plebiscito di protesta contro il progetto governativo. Gli studenti roveretani sono partiti da Innsbruck per partecipare al comizio.

Altre bastonate fra tedeschi e slavi

Vienna 10. — Stamane all'Università vi furono delle zuffe fra gli studenti tedeschi e slavi perciò le lezioni furono sospese. Uno studente tedesco rimase ferito; furono operati 4 arresti.

LE NOTIZIE della guerra

Un altro cattivo tempo

Berlino 10. — Il *Berliner Tageblatt* ha da Pietroburgo che il ministero della marina ha ordinato che le ville site sull'isola di Kokin presso Pietroburgo non sieno affittate, perchè potrebbe darsi che fossero demolite, abbisognando la marina di quei terreni per fortificazioni. Consimile avvertimento fu diretto ai proprietari di case e ville lungo la spiaggia finnica e balcanica. V'è chi vede in ciò un accenno alla possibilità di una guerra anglo-russa.

Partenza della *Marco Polo*

Taranto 10. — La regia nave *Marco Polo* è partita stamattina per l'estremo Oriente.

UNA RIVOLUZIONE SOCCOMBENTE

Buenos Ayres, 9. (*Secolo XIX*) — Le ultime notizie confermano la disfatta dei rivoluzionari e la completa vittoria delle truppe del governo.

Le bande insorte fuggono in tutte le direzioni, per cui pare certo che la rivoluzione sia ormai vinta.

L'ostruzionismo vinto alla Camera ungherese

Budapest, 10. — La Camera si pronunzia con voti 238 contro 108 per l'ammissibilità della proposta Tisza per la riforma del regolamento.

Tisza dichiara di ritirare tutti i disegni di legge del Governo.

Thaly, kossuthiano, rileva come questo ritiro avrà per conseguenza che i soldati della riserva dovranno servire ancora. Prega l'ostruzione di permettere che si sbrighi il disegno di legge per il contingente militare, nel qual caso il Governo desisterebbe dall'idea di riformare il regolamento.

Tisza dice che diffatti ritirerebbe la proposta, ove tutti i partiti si vincolassero a sbrigare la legge per il contingente militare in brevissimo tempo.

Le sue parole sono accolte con clamorosi applausi.

Thaly stringe la mano al presidente dei ministri.

Si sospende la seduta. Alla ripresa Ugron, Zichy e Szentivanyi dichiarano, in nome dei loro partiti di opposizione, di non volere impedire più oltre il disbrigo della legge.

Tisza dichiara a sua volta di ritirare la sua proposta per la riforma del regolamento.

All'ordine del giorno di domani è posto il disegno di legge per il contingente militare.

A proposito delle lotterie giornalistiche

Sanno i lettori che era preannunciato un disegno di legge, piuttosto declaratorio di disposizioni già esistenti, ma non bene chiare, che statuiva precetti nuovi, al fine di impedire le lotterie giornalistiche.

Purtroppo, interpretando, forse, la legge, in senso enormemente restrittivo, l'autorità giudiziaria, disdicendo precedenti giudicati, aveva ribadito quella immoralità, e le lotterie giornalistiche ripresero l'*aire*.

Per questo la legge suaccennata si è resa urgente, indispensabile. Risulta anzi che il colto egregio alle finanze, on. Maiorana, ne aveva promessa l'immediata presentazione, dicendola pronta.

Pare che la faccenda abbia impressionato certi giornali interessati, che predicano democraticamente contro il lotto per ragioni morali, ma lo prediligono e lo trovano un *sancta sanctorum*, quando si tratta di diffondere il vangelo democratico.

Da Roma, infatti, ci fu segnalato che il direttore d'un grande giornale lotteria, recatosi colà, ne sarebbe ripartito, con l'assicurazione formale d'un rinvio *sine die* del progetto in gestazione.

Se il governo a ciò consentisse, commetterebbe una viltà.

Or vediamo che non solo il *Messaggero*, ma l'ufficiosissima *Tribuna* tuona contro le lotterie giornalistiche, ed invoca la nuova legge contro di esse. Questo ci fa ritenere che l'assicurazione sovr'accennata non sia vera, oppure sia dipesa da una interpretazione erronea delle intenzioni del governo.

Ad ogni modo, sarebbe utile e doveroso che tutta la stampa insorgesse contro codeste lotterie, e forzasse il governo a rompere ogni indugio, a passar sopra ad ogni vieta preoccupazione politica; facendo eco al *là*, dato in argomento dall'organo-principe del ministero.

In questo senso confidiamo sarà unanime la stampa giornalistica, la quale affida il suo successo ed il suo credito a ben altro, che alle lotterie.

La questione di San Servolo

LA RIUNIONE DI PADOVA

Un'altra protesta

Ci scrivono da Padova, 10:

Oggi nella sala della Deputazione provinciale si sono riuniti i rappresentanti delle provincie Venete per discutere sulla ormai famosa «questione manicomiale».

Erano infatti presenti per la provincia di Belluno il sig. Carlo Zasio, per quella di Padova il comm. Moroni, per Treviso, il comm. Minesso Leopoldo, per Udine l'avv. Renier, per Venezia il cav. Berna, per Verona il comm. Dorigo e per Vicenza il cav. Bottazzi.

Dopo breve discussione venne votato il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti delle provincie di Belluno, Padova, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza oggi riuniti mentre mantengono ferme le precedenti opposizioni e proteste per le imposizioni del commissario dell'amministrazione dei manicomi centrali e per i provvedimenti da lui presi nella considerazione che nel giorno 27 marzo va a scadere l'anno della nomina del Commissario stesso, termine che è improrogabile, notificano al ministro dell'interno di essere pronti a provvedere alla nomina dei delegati conformemente agli statuti tuttora vigenti in modo che colla suindicata scadenza cessando le funzioni del Commissario succeda la rappresentanza normale».

Tale ordine del giorno fu spedito in forma di telegramma al Ministro dell'Interno.

Questo — del resto — non è che la continuazione delle proteste già fatte. Il poteri del Commissario Regio potrebbero essere anche prorogati mediante speciale decreto. — Vi sono precedenti in materia.

Asterischi e Parentesi

— Pipe rivoluzionarie in Corea.

In Corea, anni fa, le pipe lunghe diventarono un simbolo rivoluzionario e il Governo le vietò severamente. Sino allora i coreani avevano adoperate certe pipe la cui canna era lunga un metro e mezzo e più. Ci tenevano a queste loro pipe, come i merovingi ai loro baffi.

All'improvviso i coreani appresero — meravigliati — che non dovevano fumare se non con pipe della massima lunghezza di trenta centimetri. Esasperazione generale. Ma i poliziotti avevano ordini di rompere tutte le pipe non regolamentari e lo facevano con tanta fermezza che i coreani, il popolo più docile della terra, si sottomisero.

E il motivo di quest'ordine strano? Nientemeno che questo. Alcuni negozianti di pipe... corte ne avevano in magazzino un numero infinito che volevano smerciare, e poichè conoscevano due o tre ministri, avevano fatto emanare quel decreto in loro favore.

I coreani non hanno dimenticato le loro pipe lunghe e si dice che abbiano accettato l'alleanza con il Giappone a patto si restituisca loro il diritto di fumare nelle buone e lunghe pipe di anni fa. Il Giappone, generosamente vi aderì...

**

— Gli avvisi di IV pagina.

Fra gli avvisi-réclame del giornale «The Sun» di New York:

«Sono onorato di rendere noto ad amici e conoscenti che la morte mi ha rubata la moglie, mentre mi regalava un figlio, per cui cerco una nutrice, in attesa di aver trovata una compagna giovane, bella, con 20 mila dollari, che mi aiuti a liquidare il mio negozio di biancheria, dovendo io trasferirlo nel palazzo fattomi costruire al n. 174 della 12ª Avenue, dove tengo magnifici appartamenti da affittarsi, da 500 dollari in su.»

**

— Scienziati che non sanno scrivere!

La «Science», una delle più grandi riviste scientifiche inglesi, rivolse recentemente ai suoi collaboratori la preghiera di scrivere in una lingua più corretta.

Da una lista estesa dalla rivista, appare che di cento lavori scientifici, solo 19 erano scritti in buon stile, 57 erano passabili, e 24 assolutamente scorretti, pieni di sgrammaticature, e di errori di ogni sorta.

E bisogna pensare che quasi tutti gli autori di questi scritti sono persone che hanno assolto l'università e che molti occupano cattedre in istituti superiori!

**

— La neve a volontà.

Fra tante curiosità più o meno sensazionali che ci promettono gli organizzatori dell'Esposizione di San Luigi, una ve ne sarà veramente originale e assolutamente scientifica che farà stupire il pubblico, sotto il nome di «Blizzards to order,» ossia «Tempeste di neve a volontà.»

Il fenomeno si produrrà in una scena pittoresca rappresentante una stazione artica dell'Alaska, un accompagnamento d'Esquimesi, foche, orsi polari «icebergs,» ecc. ecc.

Ma la vera originalità dello spettacolo consisterà in questo; che mediante potentissime macchine ad aria liquida, la temperatura potrà essere costantemente mantenuta fra 15 e 28 gradi sotto zero, nella sala dove apparecchi perfezionati faranno successivamente cadere raffiche di neve artificiale e passar bufere di vento gelato.

Ecco in prospettiva, per i visitatori di questo stabilimento, una distribuzione generale assicurata di infreddature, reumi o bronchiti, o peggio ancora!

LA CONFERENZA dell'on. Ferri

Un grande pubblico, formato di socialisti, di democratici e di curiosi — e questi in gran parte liberali e monadi vaganti della politica — assisteva iersera alla conferenza a pagamento dell'on. Enrico Ferri. E, diciamo subito, fu grande anche il successo — ma non per l'uomo politico, per l'apostolo della rivoluzione, si bene per l'oratore, che ha saputo per due ore e un quarto, con quella sua eloquenza elegante ed erudita svolgere un tema che si prestava alla concione tribunizia, come all'orazione piana, senza urti, senza scatti violenti suggestiva per un pubblico nuovo e vario.

E l'on. Ferri si è attenuto a questa seconda maniera, essendo stato certamente prima bene informato dal nostro ambiente ed avendolo, con l'esperienza consumata, probabilmente, diremo così, fiutato alla sua apparizione sul palcoscenico del *Minerva*.

—

Ma veniamo alla cronaca. L'on. Ferri si fece alquanto attendere; si presentò circa alle 8.45, e durante l'attesa il pubblico diede manifesti segni d'impazienza, come usa sempre, specialmente al *Minerva*, quando lo spettacolo tarda a incominciare.

L'on. Ferri doveva trattare dello «Sfruttamento e parassitismo» ma gli argomenti svolti da lui mirarono piuttosto a dimostrare che coll'avvento del socialismo cesseranno tutti i mali che affliggono l'umana società. (E non ci dico altro!)

Dopo lusinghiere espressioni per il forte e serio carattere dei friulani, entrò nell'argomento. Non disse cose nuove, ma le disse bene e in modo tale da non offendere punto gli avversari delle sue idee, ed anzi in parecchi punti da tutti i presenti, compreso le monadi vaganti, potevano essere accettate.

Constatò che l'attuale disagio economico dipende da varie cause, e sostenne che i proprietari e gli industriali, che spesso sono persone di ottimo cuore, anche contro la loro volontà, sono costretti a sfruttare i contadini e gli operai. Attribuisce il disagio generale alla sfrenata concorrenza causata dall'attuale ordinamento borghese.

Si fa la domanda se sia possibile che l'attuale ordinamento economico della società possa cambiare e risponde affermativamente.

A questo punto con molte e dettagliate citazioni storiche dimostra che le forme d'ordinamento sociale hanno gradatamente evoluto fino dai primordi dell'umanità.

Le grandi trasformazioni non si possono fare da un giorno all'altro, ma avvengono insensibilmente quasi senza accorgersene.

Accenna alla schiavitù, ed osserva che l'operaio odierno economicamente sta peggio dell'antico schiavo, che aveva assicurata dal padrone l'esistenza per quanto grama; mentre l'operaio può da un momento all'altro essere gettato nella miseria da una crisi industriale.

Fa un quadro delle terribili conseguenze della miseria. Descrive lo stato felice della famiglia dell'operaio che ha assicurato il domani, ponendolo a confronto con quanto succede al sopravenire della miseria.

Viene a parlare anche della grande evoluzione prodotta dalla parola di Gesù di Nazaret; che da prima non si tenne in alcun conto, ma poi fu processato e messo a morte. Ripete a questo proposito l'antica sentenza che si possono imprigionare e uccidere gli uomini, ma le idee quando sono buone si fanno strada malgrado tutti gli ostacoli.

Ricorda che anche l'impero romano dovette accettare il cristianesimo, che poi venne svisato dal cattolicismo, contro il quale ha fiere parole.

Passa quindi a parlare dell'avvenimento della borghesia, che ha molti meriti, dice, ed è succeduta alla società feudale in seguito alla riforma religiosa di Lutero, alla liberazione delle Provincie Unite dalla Spagna, alla rivoluzione inglese e alla rivoluzione francese.

Deduce da ciò che anche l'attuale ordinamento dovrà trasformarsi, per esser sostituito dal socialismo, del quale vede già gli albori nelle municipalizzazioni e perfino nei *trusts*! (I democratici udinesi fautori dell'appalto fremono).

L'ultima parte del discorso è stata una fiera diatriba contro il sistema finanziario italiano e specialmente contro l'amministrazione centrale, che, secondo l'on. Ferri, si lascia dominare dai fornitori.

Ricorda la guerra d'Africa e stigmatizza i promotori; parla delle spese improduttive: pagamento della rendita e spese militari. Allude al suo processo e ai succhioni, e dopo altre apostrofi contro le cattive amministrazioni, chiude con una poetica e idillica invocazione all'avvento del socialismo.

L'on. Ferri fu accolto e salutato da vivi applausi degli amici politici. E alla uscita del Teatro fu pure applaudito ed accompagnato fino al vicino « Albergo d' Italia » da alcune diecine di giovani ammiratori.

Oggi alle 1 l'on. Ferri è partirà per Treviso ove terrà un'altra conferenza a pagamento. Il suo passaggio a Udine, per cui da un giornale male informato si era detto che le autorità nutrivano delle apprensioni (e ciò affatto non era), suscitò poco più d'un movimento di curiosità e tutto si svolse nella correttezza più civile. Ciò torna a lode della nostra classe operaia che suol difficilmente prestarsi a clamorose quanto inutili dimostrazioni.

Il *Friuli*, giornale di fede monarchica, fra un articolo dedicato alla futura repubblica (quella augurata nel *Numero straordinario* che ieri stesso ha pensato di mettere in vendita) e un articolo dedicato al socialismo, trovò ieri il modo di farci rimprovero (insolente come il solito), perchè abbiamo consigliato i liberali a non dar l'obolo per pagare le spese della grave ma giusta condanna che ha colpito il deputato Ferri, per le temerarie accuse lanciate contro l'ammiraglio Bettòlo.

Rispondiamo, sorvolando sulle forme del complicato e incorreggibile confratello, che il nostro consiglio ai liberali monarchici era logico ed onesto. Perchè devono i liberali monarchici aiutare la demolizione dell'ordinamento presente, a cui dai socialisti si mira direttamente con la guerra di denigrazione — non di critica serena e purificatrice — dell'esercito e della marina? Se il Ferri fosse venuto qui a parlare alla folla gratuitamente, come fanno di solito i tribuni, gli apostoli, che devono essere tutti per eccellenza altruisti, bene avrebbero fatto i liberali recarsi a sentirlo — se non altro per convincersi della fallacia del suo programma rivoluzionario.

Ma quando l'on. Ferri viene bussare a quattrini per la sua guerra contro la società, i liberali non devono dargli un soldo. E se glielo danno, vuol dire che la curiosità può in loro più che la fede — e che sono gente di stoppa, quando non appartengono alle cosidette monadi vaganti.

In fine, il *Friuli*, mentre biasimava noi per quel consiglio, si affannava a battere la gran cassa per la raccolta dei quattrini, non accorgendosi che (essendo i suoi patroni avvocati del Ferri) quell'affanno poteva parere interessato.

Sono venuti per la conferenza due dozzine di signori da San Daniele e tornarono a casa con un trenino speciale.

Vedemmo anche dei socialisti della Carnia e di Cividale.

L'on. Ferri fu menato a visitare Udine dai signori Libero Grassi, Paolini ed altri del gruppo socialista.

L'on. Girardini, avvocato difensore del Ferri, andò ad aspettarlo alla stazione e assistette iersera alla conferenza.

Bollettino meteorologico

Giorno 11 Marzo ore 8 Termometro 7.5
Minima aperto notte 6.— Barometro 751
Stato atmosferico: vario Vento: S.O
Pressione: calante Ieri: piovoso
Temperatura massima: 12.— Minima 8 1
Media: 9.805 acqua caduta mm. 12.—

Cronaca Provinciale

BOLLETTINO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Il Bollettino di G. e G. reca che si concede il placet alla bolla che assegna a Bellini già parroco a Cividale la pensione di Lire 300 annue.

Da PORDENONE
Grave disgrazia
La mano di una bimba stritolata in una macchina

Rosa Fabret, di anni 13, è orfana e vive coi suoi nonni. Entrata a lavorare nella cartiera Lustig, veniva dopo qualche giorno licenziata, perchè per la vivacità della sua indole, distraeva dal lavoro le altre operaie. Senonchè per le continue sue insistenze, proprio l'altro ieri, il direttore della cartiera sig. Luigi Mauro, la riprendeva al lavoro, un lavoro di nessuna o poca fatica, trattandosi di levare e mettere alternativamente fogli di carta fra piastre metalliche, per la satinatura.

Stamattina, poco dopo le 6, la Fabret, senza una ragione al mondo, s'allontanò dal suo posto, e andò dietro la satinatrice.

Ad un tratto si udì un urlo e si fermò subito la macchina.

La Fabret, non si sa come, aveva messa la mano destra fra i due cilindri, da dove la ritrasse orribilmente sfracellata.

Trasportata l' infelice ragazza al Civico Ospedale, il chirurgo cav. Frattina trovò necessaria l'amputazione della mano.

DA VENZONE
Una grave voce

Ci scrivono in data odierna:

Circola qui insistente ed è ormai entrata nel dominio del pubblico la voce di gravi irregolarità nella fabbriceria del Duomo. Un membro di essa, benchè più volte invitato non avrebbe dato ancora conto di alcune centinaia di lire.

Tutti gli altri fabbricieri avrebbero perciò presentato le dimissioni.

Da MOGGIO
Per la protezione degli uccelli
Due brave guardie forestali

Ci scrivono in data 10:

Da diversi giorni nella borgata di Moggio di Sopra udivasi un vivo fuoco di fucileria, contro gli uccelli che vengono qui a nidificare, e mai nessun agente della forza pubblica riuscì ad accalappiare alcuno di questi mariuoli.

Finalmente oggi le brave guardie forestali Bertuzzi e Di Lenna in seguito ad un diligente servizio di appostamento riuscirono ad elevare ben cinque contravvenzioni; a due che cacciavano col fucile ed a tre con le panie.

Brave!!!! coraggio nella benefica opera.

X. J.

Da TRICESIMO
Le piccole dilettanti

Ci scrivono in data 9:

Nei giorni 13 e 14 corr. nel Teatro Angeli verranno date due rappresentazioni a beneficio dei poveri del nostro paese.

Si rappresenterà il terzo atto dell'opera: *Madre mia* del vostro maestro Dom. Montico, nonchè la commedia *L' invidiosa.*

Interpreti delle suddette saranno una trentina di bambine graziose e vispe.

Facciamo adunque invito al pubblico onde accorra numeroso in quelle sere per incoraggiare le piccole dilettanti: ed auguriamo di cuore che la simpatica iniziativa della signora Rosa nob. Masotti sia per avere buon esito.

Da CODROIPO
Operai che vanno al Transwaal

Prossimamente partiranno per il Transwaal un centinaio circa di operai di Rivignano e di altri paesi vicini. Alcuni agenti di emigrazione stanno accaparrando qualche migliaio di lavoratori per detta destinazione.

Da TARCENTO
La frana di Santa Lucia

Ci scrivono da Ciseriis, 10:

Una grande frana cadde ieri verso le 11 di notte presso la fontana di S. Lucia sulla strada Ciseriis-Tarcento. La strada è rimasta per un largo tratto completamente seppellita. Impossibile il transito, occorreranno almeno una ventina di giorni per sgombrare la strada e ristabilirvi il passaggio.

Per fortuna non si hanno a deplorare disgrazie di sorta. Temesi però di altri franamenti che metterebbero in pericolo la sicurezza alla passerella sul torrente Torre.

Da CIVIDALE
Una gamba fratturata

Ai casali Patronissimo in quel di Togliano, il contadino Braidotti Giovanni d'anni 50 venne travolto sotto le ruote di un carro carico di legname e riportò la frattura complicata dalla tibia sinista.

Venne medicato dal dott. A. Sartogo.

Da ATTIMIS
Fermo di contrabbando

Ieri a Racchiuso una squadra volante di guardie di Finanza comandata da un sottotenente fece tre sopraluoghi e ritornò con un bel carico di tabaccho.

COMUNE DI TEOR
Avviso d'asta

Nel giorno 21 marzo corrente, ore 10 ant. nell'Ufficio comunale si terrà primo esperimento d'asta per il lavoro di ampliamento del cimitero di Teor sul dato di L. 4341.26.

Gli aspiranti dovranno esibire il certificato di idoneità, ed effettuare il deposito di L. 400, per le spese.

A garanzia del lavoro l'assuntore dovrà corrispondere un decimo del prezzo di delibera, che resterà vincolato fino all'approvazione del collaudo.

Esecuzione del lavoro giorni novanta. Pagamento in tre rate, l'ultima a lavoro collaudato.

Teor, 5 marzo 1904

Il Sindaco
ZANON

ANCORA IL TERREMOTO DI IERI MATTINA

Continuano a pervenirci d'ogni parte della provincia notizie sulla scossa di terremoto avvertita ieri mattina e che fu oggetto di discorso per tutta la giornata nei pubblici e privati ritrovi.

Ecco per tanto la esatta descrizione del fenomeno tellurico:

La scossa, avvertita alle 5. 23' 30" era in senso sussultorio ondulatorio e fu della durata media di cinque secondi. L'osservatorio meteorologico ci informa che la perturbazione tellurica aveva una massima ampiezza di 40 millimetri alla componente Nord-Sud. La componente verticale pel movimento sussultorio diede un'ampiezza di 25 millimetri. Dopo trenta minuti i sismografi ritornarono in calma.

Ecco pertanto le notizie pervenuteci dai vari centri della Provincia.

A Pontebba

La scossa di terremoto qui fece crollare qualche comignolo.

A Spilimbergo

Le famiglie che dimorano nelle case dell'ex convento di frati furono prese da panico stamattina alla prima scossa di terremoto e in tutta fretta uscirono nella via. Non si ha da lamentarsi alcun danno.

Ad Aviano

Anche qui si avvertiva una leggera scossa di terremoto, della quale, per l'ora mattutina pochi si accorsero.

A Codroipo

Alle 5.30 ant. avemmo anche qui una scossa di terremoto. Fu abbastanza sensibile. Alcuni cittadini presi da paura balzarono dal letto ed uscirono di casa.

A Travesio

In senso ondulatorio si avvertirono qui due leggere scosse di terremoto. Nessun incidente.

A S. Giorgio di Nogaro

Verso le ore 5.30 della mattina si avvertirono alcune scosse di terremoto in senso ondulatorio: durarono dai 2 ai 4 secondi.

Valvasone

Questa mattina alle 5.20 fu avvertita una leggera scossa di terremoto.

Tempo pessimo.

A S. Daniele

Fu avvertita anche qui una leggera scossa di terremoto, durata pochi secondi e che svegliò di soprassalto gli abitanti del paese. Molti furono presi da un po' di panico, temendo il ripetersi più forte del movimento tellurico.

Oggi imperversa un tempaccio indiavolato.

A Muzzana

Verso le 6 di questa mane si fece sentire una forte scossa di terremoto, in senso ondulatorio da Est ad Ovest.

Durò circa 10 secondi, e fortunatamente non si è ripetuta.

OLTRE IL CONFINE

La scossa di terremoto fu avvertita ad Aquileia, a Gorizia, a Pola, a Fiume a Lubiana e a Klagenfurt; anzi — secondo notizie giunte da Gorizia — una prima scossa piuttosto forte fu avvertita colà a mezzanotte.

BIGLIETTI BANCARI
che andranno prescritti

Giusta l'art. 3 del testo unico di legge sugli Istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di Banca, approvato con R. Decreto 9 ottobre 1900, N. 373. col giugno 1904 cadranno in prescrizione e non avranno quindi più nessun valore, i biglietti già emessi dalla Banca Nazionale del Regno, dalla Banca Nazionale Toscana, dalla Banca Toscana di Credito e quelli di vecchio tipo del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia emessi anteriormente alla legge del 10 agosto 1893 N. 449.

Dopo il 30 giugno p. v. rimarranno perciò in circolazione i soli biglietti dei tagli da lire 50, 100, 500 e 1000 emessi posteriormente alla detta legge, dalla Banca d'Italia, dal Banco di Napoli e dal Banco di Sicilia, i quali portano il contrassegno governativo a stampa in colore rosso vermiglionato che consta di di due parti, e cioè:

Sul *recto*, ossia nel prospetto del biglietto rappresenta in effige l'Italia veduta di profilo e rivolta verso la sinistra di chi la guarda, campeggiante in un disco di millimetri 17 di diametro; sul *verso*, ossia nella parte posteriore del biglietto, si compone della leggenda « decreto ministeriale del 30 luglio 1896 », in corrispondenza della figura impressa nel lato anteriore.

Tale contrassegno è applicato nel disco circolare sulla metà del fregio inferiore sui biglietti della Banca d'Italia e su quelli del Banco di Sicilia, o sulla metà del fregio superiore sui biglietti del Banco di Napoli.

I detentori dei biglietti prescrivendi dovranno presentarli per il cambio con biglietti di nuovo tipo alle sedi dei rispettivi Banchi di emissione al più tardi entro il 30 giugno 1904, dopo il qual termine nessun cambio sarà più ammesso e nessun ricorso potrà avere favorevole soluzione, trattandosi di precisa ed imprescindibile disposizione di legge.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

DUE PAROLE SULLA QUESTIONE DEL BIBLIOTECARIO

Due parole ancora sulla questione del *probibliotecario*, cui fu accennato l'altra sera in Consiglio.

Il comm. Renier a questa voce del bilancio giustamente osservò che la conferma a due anni del probibliotecario fu *illegale* ed *inopportuna.*

Fu illegale, perchè, mentre il regolamento vuole che tale nomina venga fatta in caso di necessità e in via assolutamente transitoria, la conferma del prof. Momigliano venne subito dopo un altro periodo di probibliotecariato, e fu per di più portata a due anni.

Ho già altra volta dimostrato che nulla si opponeva che allo spirare di questo periodo si aprisse il concorso al posto di bibliotecario.

E dico *nulla*, poichè le tanto strombazzate riforme iniziate dal prof. Mogliano nel funzionamento della biblioteca, quali sono veramente? E c'era proprio bisogno della sua permanenza, perchè non venissero meno?

— Si è parlato di spalancamenti di finestre, di nuove correnti della coltura moderna fatta entrare attraverso le stesse in biblioteca, e di non so quali altri paroloni che non servono di solito che a mascherare la povertà degli argomenti.

Prima di tutto non è vero affatto che per venti, trent'anni la nostra civica non si tenesse in corrente colla produzione intellettuale moderna, e se il prosindaco Franceschinis si fosse data la pena di dare un'occhiata agli acquisti dei libri, che si andavano facendo sotto il compianto dott. Ioppi, avrebbe visto che data la scarsità dell' assegno destinato agli acquisti, vi aveva sufficiente parte la produzione moderna scientifica e letteraria, e non solamente la storia friulana.

Ed è un non senso di dire che in quegli anni non si sia fatto altro che raccogliere libri illustranti le famiglie nobili friulane, poichè anche i polli sanno che le pubblicazioni di tal genere vedono la luce per lo più in occasione di nozze, e quindi fuori commercio, e che una copia è quasi sempre mandata in dono alla biblioteca.

Del resto è facile convincersi se l'accusa formulata dal signor prosindaco abbia fondamento: pubblichi questi l'elenco degli acquisti di opere illustranti la nobiltà friulana, ed io pubblicherò quello delle opere di coltura generale, ed il pubblico giudicherà.

Ma ammettiamo pure che ci fosse il bisogno di dare agli acquisti un indirizzo più moderno; o che non è la Commissione della biblioteca quella che delibera sulla scelta e sulle compere dei libri? E non è dessa composta di persone persuase della bontà di tale indirizzo, e colte abbastanza per saperlo mantenere, suggerendo le opere di coltura moderna e magari ultramoderna, senza bisogno che il bibliotecario dia loro proprio la pappa in bocca?

Nè si poranno fra le grandi innovazioni quella d'aver cambiato il sistema di domanda dei libri (a mezzo di schede, anzi che col registro), e l'altra d'aver posto in sala di lettura un armadietto aperto, nel quale si lasciano a disposizione del pubblico per un certo tempo i nuovi acquisti; (buone cose, ma che, via! non mi sembrano di tale importanza da costituire un titolo vero e proprio di benemerenza).

Quali sono dunque queste innovazioni, che esigono in modo sì prepotente la

---

Giornale di Udine (7)

Un processo celebre

PARTE PRIMA. - Il problema

All' interrogazione del come e quando venne informato del caso, egli ripetè in ogni particolare il racconto del dispensiere. Il giudice gli domandò poi se avesse osservato la condizione degli oggetti sulla tavola della libreria, dopo che ne era stato rimosso il cadavere.

— Sì, signore.

— Quale era?

— C'erano tutti i soliti oggetti, libri, carta, una penna ancora tinta d'inchiostro disseccato, oltre la bottiglia e il bicchiere col quale aveva bevuto la sera avanti.

— E niente altro?

— Non ricordo altro.

— Riguardo alla bottiglia e al bicchiere — sorse a dire il giurato dalla catena d'oro — non avete detto che quest'ultimo venne trovato nella stessa condizione in cui era quando lasciaste il signor Leavenworth seduto alla tavola?

— Sì, signore, precisamente.

— Eppure egli aveva l'abitudine di bere un bicchiere intero?

— Sì, signore.

— Dev'essere avvenuta dunque un'interruzione subito dopo la vostra partenza, signor Harwell.

La faccia del giovane si copre di un improvviso pallore. Trasalisce, e per un istante pare colpito da qualche orribile pensiero.

— Che posso saper io? — egli sillaba con difficoltà. — Il signor Leavenworth può... — ma ad un tratto s'interrompe come fosse troppo commosso per proseguire.

— Dite, dite, signor Harwell, terminate il vostro pensiero.

— Nulla... non c'è nulla — egli risponde con voce fioca, come fosse combattuto da una grande emozione.

Siccome si tratta d'un semplice schiarimento, il giudice non insiste, ma io scorgo più di un paio d'occhi aggirarsi in aria sospettosa alla reticenza ed emozione del segretario.

Il giudice senza troppo curarsi di questo, domanda:

— Sapreste dire se la chiave della libreria fosse al suo posto, quando ieri sera avete lasciato la stanza?

— No, signore: non ho osservato.

— E' presumibile che lo fosse?

— Così suppongo.

— Ad ogni modo, la porta stamane era chiusa, a chiave, e questa era sparita.

— Sì, signore.

— Dunque chi commise il delitto chiuse la porta da fuori e ne levò la chiave?

— Pare che sia così.

Il giudice si volge ai giurati con volto severo.

— Signori — egli dice — c'è un mistero circa codesta chiave, mistero che bisogna chiarire.

Sorge immediatamente un rumore generale d'approvazione, il piccolo giurato balza in piedi e propone che si faccia subito una perquisizione, ma il giudice, dominandolo collo sguardo, decide che l' inchiesta proceda nel modo usuale.

— Allora mi si permetta una domanda — dice l' indomito. — Signor Harwell, ci avete detto che stamane, quando venne forzata la porta della libreria, le due nepoti del signor Leavenworth vi seguirono nella stanza.

— Una soltanto, signore, miss Eleonora.

— Miss Eleonora sarebbe quella che, a quanto dicono, il signor Leaveworth lasciò unica sua erede? — disse il giudice.

— No, signore: quella è miss Mary.

— E fu miss Eleonora — prosegue il giurato — che diede ordine di trasportare il corpo nella stanza vicina?

— Sì, signore.

— E voi l'obbediste?

— Sì, signore.

— Ora, nel passare a traverso le stanze, avete notato nulla, qualche indizio che vi induca a formare dei sospetti sull'assassino?

Il segretario crollò il capo.

— Non ho sospetti — esclamò con enfasi.

Io non gli credetti. Fosse il tuono della voce o un certo moto nervoso della mano — e la mano tradisce delle volte più del volto — sentii che l'asserzione di quell'uomo non era sincera.

— Vorrei fare una domanda al signor Harwell — disse uno della giuria che non aveva ancora parlato. — Non si commette un omicidio senza un qualche motivo. Il segretario sa egli che il signor Leavenwoth avesse qualche nemico segreto?

— Non lo so.

— Tutti in casa erano in buoni rapporti con lui?

— Sì, signore — rispose con un leggero tremito nella voce.

— Non il più lieve disgusto, non un'ombra?

— Questo non potrei dirlo — rispose agitato. — Un'ombra è ben poca cosa, e ci potrebbe essere stata...

— Fra lui e chi?

Dopo aver esitato lungamente:

— Una delle sue nipoti, signore.

— Quale?

Rizzando di nuovo il capo:

— Miss Eleonora.

— Da quanto tempo?

— Non lo saprei dire.

— E la cagione?

— La ignoro.

— Voi aprivate le lettere del signor Leavenworth?

— Sì, signore.

— Avete trovato fra quelle che ricevette da ultimo qualche cosa che ora ripensandovi possa darvi una traccia, un barlume?

Questa volta parve ch'egli non volesse più rispondere. Meditava la risposta oppure s'era mutato in pietra?

— Signor Harwell, avete udito la domanda del giurato? — chiese il giudice.

— Sì, signore: stavo pensandoci.

— Bene: ora rispondete.

(Continua)

permanenza del prof. Momigliano alla biblioteca?

Avanti, sig. prosindaco, un po' meno parole generiche e frasi vaghe, e un po' più fatti specifici e precisi!

« Mah...., c'erano da condurre a termine dei lavori prefissi ».

Parliamone dunque di questi lavori, che *more solito* il sig. prosindaco si guarda bene dallo specificare.

L'uno è lo schedario dei libri per materia, l'altro è lo schedario dei manoscritti; (quest'ultimo già incominciato sotto la direzione del prof. Leicht).

Fu dato principio al primo dal prof. Momigliano? Non lo so, ma non credo. Ad ogni modo si tratta di cosa che richiede assai più che due anni di lavoro, e che non è affatto urgente, prima di tutto perchè esiste già uno schedario per materia (per quanto incompleto), in secondo luogo perchè se ne può fare benissimo a meno, quando il bibliotecario sia una persona colta.

Ma il lavoro che più s'impone, che è assolutamente indispensabile, e che non ammette proroghe, è la compilazione dello schedario dei manoscritti.

Qui non si tratta di aggiungere uno schedario ad un altro, come si farebbe per i libri, ma di iniziare un primo inventario delle decine di migliaia di manoscritti che si trovano all'archivio, senza numero e quasi senza indicazione di sorta.

Oggi che parliamo, lo studioso di cose patrie che voglia esaminare un dato documento si trova nello stesso imbarazzo in cui si troverebbe un lettore che volesse porre la mano sopra un libro nei centomila volumi della nostra civica, senza ricorrere allo schedario per autori. Un vero terno secco insomma!

Ma mentre per compilare uno schedario di libri basta l'opera d'un amanuense qualunque, per compilarne uno di manoscritti, ch'è lavoro di natura delicatissima, si richiede, perchè riesca veramente utile agli studiosi, l'opera di persona versatissima nella paleografia, nella diplomatica e in particolar modo nella storia del nostro Friuli. Ha tali requisiti il prof. Momigliano? Francamente no, e lo dico senza tema di offenderlo. Che diavolo! Non c'è mica d'arrossire a non conoscere la storia friulana; e metterei la testa che nè il Kant, nè lo Schopenhauer ne conoscevano sillaba.

Dunque l'unico lavoro di cui si sentisse nella nostra biblioteca l'urgenza assoluta, è impossibile venga portato a buon fine, sinchè il prof. Momigliano non venga sostituito da persona competente in materia.

Ma le mie « due parole » minacciano di diventare più di quattro, e conviene concludere. Ma che conclusione volete che io faccia? Bisognerebbe che a tutti quei signori io dicessi:

« Signori, voi avete fatto una nomina che sapete contraria alla legge e all'interesse dell'istituto del quale siete a capo, e voi lo sapete benissimo; abbiate almeno la faccia franca di dire: Abbiamo fatto così, perchè ci faceva comodo! »

Questo io dovrei fare, ma, a dirla fra noi, la mia pretesa peccherebbe di ingenuità imperdonabile, per cui è meglio che io concluda col non concludere.

d. T.

L'assemblea della Società Operaia

Lunedì prossimo alle ore 8.30 di sera nella sala Cecchini avrà luogo l'assemblea della Società operaia generale di mutuo soccorso ed istruzione.

Argomento principale di discussione sarà la proposta di modificazione allo statuto sociale.

L'Arcivescovo ai Rizzi
per la posa della prima pietra dell'erigenda chiesa

Nella vicina frazione dei Rizzi si preparano per domenica prossima grandi festività per la posa della prima pietra della erigenda chiesa.

Alla solennità religiosa interverrà l'arcivescovo mons. Zamburlini.

Scuola popolare superiore

Questa sera Venerdì 11 marzo alle ore 20.30, il prof. T. I. D'Aste parlerà sul tema: *La Drammatica nel Secolo XIX*.

Irrevocabilmente e senza alcuna dilazione la grande Lotteria dell'Esposizione per la quale l'attesa si fa di giorno in giorno crescente in città e in provincia, verrà estratta domenica 27 marzo cominciando alle ore 11 antimeridiane.

Avvertiamo che la vendita dei biglietti procede rapidissima e che taluno per attender troppo, potrebbe rimaner deluso quando non vi sarebbe più tempo per acquistarli.

Ancora il grosso affare dei falsi monetari
L'arrestato di Villalta

Fino da ieri abbiamo annunciato che contro un contadino di Villalta era stato spiccato mandato di cattura dal Giudice istruttore nob. Contin e che di momento in momento si attendeva la notizia del suo arresto.

Infatti in seguito a un telegramma del giudice istruttore, il comandante della stazione dei carabinieri di Fagagna sig. Calebiro col milite Cavallon, si recarono a Villalta e procedettero all'arresto di Giovanni Nobile fu G. B. d'anni 42, contadino.

Naturalmente il suo arresto è dovuto al sospetto di complicità nell'affaraccio dei falsi monetari.

L'arresto produsse impressione nell'ameno e pittoresco paesello ove il Nobile era conosciuto per un galantuomo.

Egli è padre di sette figli ed è rimasto vedovo un mese fa.

La sua famiglia versa in tristi condizioni finanziarie.

Banca Popolare Friul.- Udine
Società Anonima
Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875
Situazione al 29 febbraio 1904
XXX° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in Cassa	L.	70,634.45
Conto Cambio valute	»	15,521.73
Effetti scontati in portafoglio	»	3,422,497.96
Valori pubblici	»	627,506.43
Compartecipazioni bancarie	»	45,000.—
Debitori in Conto corr. garantito	»	680,498.04
Antecipazioni contro depositi	»	11,620.60
Riporti	»	364,360.50
Ditte e Banche corrispondenti	»	408,708.91
Debitori diversi	»	8,138.17
Stabile di proprietà della Banca	»	29,600.—
Fondo previdenza impiegati Conto Valori a custodia	»	28,499.68
Effetti per l'incasso	»	1.963.53
	L.	5,714,550.00
Valori di terzi in deposito		
Depos. a cauzione di Conto Corr. L. 910,364.—		
Depos. a cauzione antecipazioni » 15,636.—		
Depos. a cauzione dei funzionari » 96,000.—		
Depositi liberi » 1,398,180.13	»	2,420,780.13
Totale Attivo	L.	8,135,330.13
Spese d'ordinaria amministrazione L. 5,420.06		
Tasse Governative » 4,402 70	»	9,822.76
	L.	8,145,152.89

PASSIVO.

Capitale Sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 100 L. 400,000.—		
Fondo di riserva » 195,500.—	L.	595,500.—
Differenza quotazioni valori	»	58,509.11
Depositi a rispar. L. 1,479,413.69		
» a piccolo risp. » 151,349.04		
» in Conto corr. » 2,392,406.21	»	4,023,168.94
Ditte e Banche corrispondenti.	»	881,067.02
Creditori diversi	»	54,337.74
Azionisti conto dividendi	»	4 062.50
Fondo previd. Impiegati (Valori 28,499.68; Libret. 7,311.77)	»	35,811.45
	L.	5,652,456.76
Valori di terzi in deposito come in attivo	»	2,420,780.13
Totale passivo	L.	8,073,236.89
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi L. 12,448.16		
Risconto esercizio precedente » 59,467.84	»	71,916.—
	L.	8,145,152.89

Il Presidente
L. C. Schiavi

Il Sindaco *Luigi Cuoghi* — Il Direttore *Omero Locatelli*

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in *Conto Corrente* dal 3 al 3 1/4 per cento, rilascia libretti di risparmio al 3 1/2 e piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile.

Sconta *cambiali* al 4 1/2, 5, 5 1/2 e 6 % a seconda della scadenza e dell'indole delle cambiali, sempre netto da qualsiasi provvigione.

Sconta *coupons* pagabili nel Regno.

Accorda *sovvenzioni* su deposito di rendita italiana, o di altri valori garantiti dallo Stato al 5 % e su depositi di merci al 5 1/2 % franco di magazzinaggio.

Apre *Conti Correnti* con garanzia al 5 % e con fidejussione al 6 % reciproco.

Costituisce *riporti* a persone o ditte notoriamente solventi.

S'incarica dell'*incasso di Cambiali* pagabili in Italia ed all'estero.

Emette assegni su tutti gli stabilimenti della *Banca d'Italia* e sulle altre piazze già pubblicate.

Acquista e vende valute estere e valori italiani.

Assume servizi di cassa, di custodia e di titoli in amministrazione per conto terzi, a condizioni mitissime.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva
La Compagnia dei brillanti
« Meno cinque »

Questa sera avrà luogo l'annunciata rappresentazione della compagnia dei brillanti diretta dal cav. Sichel con la commedia nuova per Udine: *Meno cinque*. E' facile prevedere per questa sera un teatrone.

« FRANCESCA DA RIMINI » E « GIOCONDA »

La compagnia Berti che intraprese un giro artistico, per rappresentare le due tragedie di D'Annunzio *Gioconda* e *Francesca da Rimini*, dopo recite a Trieste e in Dalmazia, di passaggio per Udine darà due sole rappresentazioni straordinarie in questo teatro delle tragedie d'annunziane.

E' già cominciata la prenotazione dei palchi.

Domani, sabato, prima rappresentazione.

Un'altra inchiesta sull'affare Nasi

Roma, 10. — L'*Avanti*! dice che il Gran Maestro della Massoneria, Ettore Ferrari, ha invitato il *fratello* Nasi che copre un'alta carica, a dichiararsi *dormiente*; in attesa dei risultati della inchiesta iniziata dal supremo consiglio del Grande Oriente, sulle accuse sollevate contro di lui.

Il *Fracassa* è costretto ad ammettere la necessità, urgente di sottrarre costui ad una persecuzione disumana. Si trovi forma di indagine più rapida e magari più spietata, ma facciamola finita. »

La camera austriaca pare sia diventata una taverna

Vienna, 10. — Si sono ripresi i tumulti alla Camera per il conflitto fra czechi e tedeschi.

Quando gli czechi entrarono nell'aula, i pangermanisti li accolsero con risa ironiche e parole beffarde e insultanti. Gridavano: Ecco i buffoni, gli ipocriti, i commedianti! La seduta fu ricca d'incidenti clamorosi provocati dalle proteste dei pangermanisti contro l'ostruzione czeca.

Così quando il deputato Formanek propose di votare per scrutinio segreto sulla questione delle petizioni il pangermanista Stein gridò: Si dovrebbe comprare stricnina per distruggere questa genìa.

Schreiter: Chiudete la baracca e andate a casa! (*rumori prolungati*).

Sternberg difende gli czechi e i tedeschi gli gridano: « Pagliaccio, rinnegato, conte sfacciato, direttore di circo equestre.

E così passa la seduta parlamentare.

Lo czar e i giornalisti

Pietroburgo 10. — Alla deputazione di giornalisti ricevuta giorni addietro, lo czar disse: « Io pure sono un diligente lettore di giornali e so apprezzare la grande importanza del giornalismo. La stampa non deve volere che la verità ». E ripetè questa parola più volte con intenzione.

LA GRANDE BATTAGLIA di cui si attende notizia

Londra, 10. — Si ha da Tokio che nella battaglia navale svoltasi l'8 corr. nella baia di Possiet la squadra russa sarebbe stata distrutta. Le navi giapponesi avrebbero sofferto gravi avarie.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

La madre Bianchi Matilde, la moglie Gianotti Ugolina, i figli Albina e Pietro, i fratelli Linda, Maria, Ida, Ugo e Bruno, il suocero Gianotti ing. Giovanni, gli zii Avrese Maria ved. Reginato, Bianchi Giuseppe, Betti Bice ved. Cantoni, Betti dott. Adamo e cognati Gianotti Igea ved. Bellisai, Gianotti Giuseppina, Casorati prof. Pietro, Capitano cav. Carini Camillo e Gianotti cav. Scipione, i nipoti e cugini ed affini tutti con animo riconoscente, porgono i sensi della più viva gratitudine a quanti vollero rendere tributo di riverente omaggio alla memoria del loro caro

Avvocato Cav. VITTORIO AVRESE

sia commemorando le alte virtù dell'intelletto e del cuore, sia recando fiori o ceri, e facendo assurgere la mesta cerimonia a imponente ed indimenticabile manifestazione di unanime compianto.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine" accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.15	10.7
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.6	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.20

da Udine	Staz. Carnia		a Pontebba
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Pontebba	Staz. Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.9	» 10.10	11.—
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da S. Gior.	a Trieste	da Trieste	a S. Gior.
D. 8.10	10.40	D. 6.12	7.54
O. 16.46	19.46	M. 12.30	14.26
D. 20.27	22.36	D. 17.30	19.4

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste	ARRIVI a Udine
O. 5.25	8.45	M. 21.25	7.32
O. 8.—	10.50	D. 8.25	11.6
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.50
D. 17.25	20.30	O. 17.30	20.—

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 9.5	9.32	M. 6.36	7.2
M. 11.40	12.7	M. 9.45	10.10
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.45	22.12	M. 17.15	17.46

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19.25	20.34	M. 17.- -	18.36
		M. 20.53	21.39

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

PARTENZE Portogr.	ARRIVI S. Giorgio	PARTENZE S. Giorgio	ARRIVI Portogr.
D. 8.17	8.54	M. 7.—	8.9
O. 9.1	10.—	D. 8.17	8.57
M. 14.36	15.35	M. 13.15	14.24
D. 19.19	20.1	O. 15.45	16.41
M. 19.29	20.46	D. 19.41	20.34

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	9.2
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.12	—.—
A. 9.25	10.55	12.17	O. 10.52	12.55	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	18.55	20.55
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.50	19.41	—.—

Orario della Tramvia a Vapore

Udine - S. Daniele

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	S. T.	ARRIVI a Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	18.7
11.20	11.45	13.—	11.10	12.25	—.15
14.50	15.10	16.36	13.55	15.10	—.—
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	15.—

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Udine, 1904 — Tipografia G. B. Doretti